Lunedì 31 Ottobre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 260.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CANDIDATI PREFERITI

dalla "PATRIA DEL FRIULI„

COLLEGIO DI UDINE

Federico Seismit-Doda

COLLEGIO
DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alberto Cavalletto

Questi due, per inclite benemerenze patriottiche, e per assidua partecipazione di tutta la vita alla politica dell'Italia, prima nell'eroismo delle lotte per il nostro risorgimento, poi nel Governo e nell'Assemblea elettiva della Nazione redenta.

COLLEGIO DI GEMONA - TARCENTO

Giovanni Marinelli

per chiara fama dovuta al lavoro ed al merito scientifico.

COLLEGIO
DI PALMANOVA - LATISANA

Giuseppe Solimbergo

COLLEGIO DI PORDENONE

Chiaradia Emidio

ambedue per cooperazione larga, intelligente ed efficace al lavoro legislativo.

COLLEGIO
DI SAN DANIELE - CODROIPO

Billia Paolo

COLLEGIO
DI SPILIMBERGO - MANIAGO

Monti Gustavo

COLLEGIO DI CIVIDALE

Luigi de Puppi

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Magrini Arturo

Questi si dichiarano preferibili, perchè i tenuti uffici nella Provincia e nel Comune ed in altre pubbliche Amministrazioni assegnarono ad essi titolo alla stima ed alla fiducia degli Elettori amministrativi, valida commendatizia per gli Elettori politici.

UDINE CONTRO DODA?!

LETTERA

all' on. Federico Seismit-Doda

EX MINISTRO ED EX DEPUTATO.

Caro Doda,

Udine, 30 ottobre.

Poc'anzi la Società dei Reduci e Veterani (cui io appartengo qual *Socio onorario*), per supplire alla scorrettezza e deficienza di altre riunioni elettorali, si adunava numerosa e proclamava la tua Candidatura pel Collegio di Udine.

E' vero che avrebbe bastato un proclama annunciante che *l'on. Doda la posava, e che era accellata*; ma, per deferenza ai nuovi Elettori, si è voluto procedere a questo modo. Or bene; tu sei il nostro *Candidato*, e, come vedrai in questo Foglio, la *Patria del Friuli* ha posto il tuo nome, primo, nell'elenco dei *preferibili* per i nove Collegj.

Dunque certi Giornali (ad esempio la *Tribuna* e l'*Adriatico*) che strombazzarono essere *Udine contro Doda*, domani potranno correggere la frase così: *Udine per Doda.*

Giorni addietro, memore della nostra vecchia conoscenza, cioè sino dai tempi degli studj all' Università, e delle cortesie tue quando ti visitavo nell' intimità della cara famiglia a Torino ed a Roma, ti ho scritto confidenzialmente... anche qual tarda risposta ad una tua assai graziosa. E ciò perchè, udito il clamore che veniva da qui, non avessi a credere alla diserzione dei vecchi amici.

Io, da anni molti, sono del loro numero, quantunque a te, Ministro, nulla abbia mai chiesto, nè per me nè per altri, e che anzi, nel periodo delle tue glorie, io sia stato a rispettosa distanza. Con *Eccellenze* amo poco confabulare, specie se avezzo a trattarle, prima, col *tu* alla quacchera. Ma, adesso, Doda non essendo *Eccellenza*, e per qualche giorno nemmeno uno dei cinquecento compartecipanti alla *sovranità nazionale*, la parola mia può essere più libera e franca.

Ecco, noi siamo vecchi; e v' hanno bravi giovani che ci si affollano attorno, ambiziosi impazienti, per sostituirsi a noi. Non devi, dunque, maravigliarti se in Udine è sorta una *Candidatura novellina* contro la tua. Collegio uninominale, proclamata la preferibilità di Candidature locali, suffragio esteso a chi appena sa scrivere il proprio nome, pregiudizj di democrazia, vaghezza di novità, esagerazione di speranze nell'opera dei Deputati a vantaggio del Collegio o pel patrocinio delle classi operaje e diseredate, ecco le cause complesse per cui è nata ed alimentata in Udine una *Candidatura novellina* opposta alla tua. Candidatura, d'altronde, di un giovane Avvocato che possiede raro acume e varia coltura, ed è ajutato, nelle aspirazioni sue, da Colleghi valorosi e gentili.

Avendo io nel Giornale *Patria del Friuli*, di cui sono *Direttore-proprietario* e perciò posso essere indipendente, ripetuto più di venti volte a questi giorni che si debbano rispettare le *onorifiche importazioni* del *Doda* e di *Cavalletto*, non avrei per verun modo potuto accogliere quella *Candidatura*. Ma, come ti dissi nella *lettera privata* dell'altro ieri, non devi maravigliarti di essa, perchè da molti e molti è qui considerata quale un *principio di riscossa* contro una specie di *tirannide locale*.

Tu, nelle tue brevi visite a Udine, hai conosciuto davvicino poche persone, ed hai creduto, e forse lo credi anche oggi, che certuni facciano qui la pioggia e il buon tempo, e che altri contino per zero. Ti ingannasti, o ti hanno ingannato.

In Udine non esiste veruna *Associazione progressista Friulana*, malgrado v' abbia chi ingenuamente lasci supporre di esserne il Marchese Colombi. In Udine e Provincia il *pezzotto giornalistico Barduscano*, che si spaccia per organo di essa Associazione (nata in novembre 1880 negli Uffici della *Patria del Friuli*, morta nel maggio 1886), il *pezzotto Barduscano*, ti ripeto, non è altro se non grottesco mosaico fabbricato con le forbici da un *povero di spirito*, e non *Giornale del Popolo*, bensì sonoramente ripudiato dal Popolo udinese. Però è caro ai *duumviri*, qual docile strumento per certi meschini artificj. cui io non saprei acconsentire.

Dunque, ecco di che si tratta: non **Udine contro Doda,** ma **Udine contro i duumviri**. A Udine, da alcuni giorni, è apparso alla luce un Giornaletto d'occasione, a cura degli amici del *nuovo Candidato*, col titolo *La Breccia*, e nel primo numero del Giornaletto leggevasi: «*è una breccia nelle tradizioni del Collegio che vogliamo aprire, è una breccia nei sistemi politico-amministrativi sinora imperanti*». Non sarà la *breccia di Porta Pia....*; ma l'opinione pubblica, riguardo al suespresso concetto, plaude all' iniziativa ardita, ed anche gli Elettori, fidi all'on. Doda, l'approvano per quanto concerne i *duumviri*.

Però, mi spiego, c'è qualche discrepanza ne' giudizii riguardo l'uno e l'altro dei due. Il primo, se la dignità senatoria fosse elettiva, nel Collegio di Udine non raccoglierebbe forse se non que' meschinelli *cinquantacinque* voti, che raccolse, nell' estate scorso, pel Consiglio della Provincia. Nell' altro, tutti riconoscono l'acume, la parola pronta, esatta e persuasiva, e certa amabilità per cui riesce simpatico, e ne' riguardi delle pubbliche ammistrazioni lo si considera *uomo superiore*. Ed è appunto per ciò, che nell' elenco dei *preferiti*, per un Collegio politico troverai, dopo il tuo, anche il nome di lui. Ned è contraddizione la mia. Pel *connubio*, egli ebbe il torto (dopo esser stato pur lui tanto bistrattato dall'odierno Collega, nel 66, e più nel 70 ed anni seguenti) di venirgli in aiuto quando l'altro era sciupato assai, assai. Ma se Venezia ama o sopporta i *triumviri*, la Città di Udine **non vuole i duumviri**... e se si sciolsero tanti *connubi politici*, come l'ultimo di Rudinì-Nicotera, eziandio i *nostri due* dovranno rispettare l'opinione pubblica. La *Breccia* propugna il nuovo Candidato, e troverà molti dissidenti, cioè quanti daranno il voto all' onor. Doda. Ma, riguardo ai **duumviri**, c'è il consenso di tutti i galantuomini, seccati e stufi di *consorterie interessate* e di *società di mutua ammirazione* che sono il flagello e la peste di un paese e screditano le patrie istituzioni.

Nel periodo elettorale liberi accenti sono ammessi dalla consuetudine. Volevo spiegarti come qui vanno le cose; e, perchè dovevo dire il vero, ho voluto spiegartelo *coram populo*, affinchè le mie parole abbiano a suonare anche a certi mal costrutti orecchi.

Io intanto ti ripeto che **Udine non è contro Doda; ma Udine non vuole duumviri nè triumviri.**

Tuo aff.mo
C. Giussani.

I programmi dei Candidati

DIRETTI AGLI ELETTORI

Al Comitato
per l' elezione del Collegio di Udine.

Egregi Signori ed amici,

Sento vivissimo l' obbligo di porgervi grazie cordiali per avermi indicato a rappresentare nell' imminente Legislatura il patriottico Collegio di Udine.

Allorquando, nel 1882, entrò in vigore la nuova legge elettorale per lo scrutinio di lista, designato dal voto degli Elettori in tre Collegi (Ferrara, Perugia II, Udine I.) io optai per quello di Udine I, memore e riconoscente di due antiche elezioni di cui mi aveva onorato il Friuli, nel 1870 a Palmanova, nel 1874 a San Daniele.

Ed ora, dopo dieci anni, durante i quali esercitai il mandato pel Collegio di Udine I, ripristinata la legge del Collegio uninominale, potete credere quanto mi riesca grato l' invito cortese che vi piacque d' indirizzarmi.

Voi non mi chiedete un programma di principii politici, poichè affermate che vi sono noti e che ve ne dà guarentigia il mio passato, la parte da me presa, durante quasi trent' anni, alla vita parlamentare ed amministrativa dello Stato. Ve ne ringrazio, come di prova di altissima fiducia, e mi affretto a secondare il solo desiderio che mi esprimete, di udire, cioè, quali sieno i miei apprezzamenti sulla presente situazione politica e sulle condizioni finanziarie ed economiche, le quali più interessano la Nazione.

Voi per certo rammentate come intrattenendovi pubblicamente, or fanno nove anni, nell'agosto 1883, sulle nostre condizioni politiche, io, forse uno dei primi, lamentassi che le condizioni parlamentari, create da malsani interessi, falsato il carattere dello scrutinio di lista, auspice il Governo del tempo, tendessero a snaturare le feconde lotte politiche, ad infiacchire i caratteri e, con essi, il prestigio delle istituzioni. Era troppo facile la profezia e quanto occorse dappoi bastò a dimostrarlo.

Che al corretto svolgersi delle discussioni parlamentari, allo sviluppo delle riforme invocate dal paese nella sua legislazione abbisogni una netta distinzione di intendimenti nella sostanza e nei metodi, e quindi una chiara designazione di partiti politici, è ormai assioma che non può contraddirsi.

Compreso di questa verità, la affermò testè anche l' attuale Governo nella sua Relazione al Re, e con la consueta eloquente parola lo dimostrò vittoriosamente l' illustre mio amico Zanardelli nel suo recente discorso agli Elettori d' Iseo.

Io nutro fiducia che la prossima Legislatura darà splendido esempio di un ritorno a quelle buone consuetudini parlamentari che sono il vanto e la forza di altri paesi, retti, come l' Italia, da liberali costituzioni.

Ed ora all'altra vostra domanda io debbo risposta. Voi mi chiedete quale sia il mio avviso circa l' indirizzo finanziario ed economico nell' attuale difficile momento che il paese attraversa.

Ottenuto il pareggio del Bilancio dello Stato, del che ci affidano le dichiarazioni e gli intenti degli uomini ora preposti alla pubblica amministrazione, non sarà io penso, raggiunta la meta. Al pareggio, è indubitato, siamo prossimi, anche senza aggravare di nuove imposte i contribuenti, i quali, del resto, non sarebbero in grado di sopportarle.

Ma io non ho mai creduto che si possano scompagnare le condizioni economiche di una Nazione da quelle del suo bilancio. Di queste condizioni economiche è pur forza preoccuparsi. Lo Stato non è un ente a parte che viva di vita sua propria; il suo bilancio non è altro e non deve essere che il riflesso delle condizioni di quella collettività di vitali interessi che egli ha il cómpito di amministrare.

Ora, allorquando questi interessi soffrono detrimento o disagio, un pareggio aritmetico di bilanci non può essere che passeggiero e fittizio. Tale non lo vogliono gli egregi uomini che ora compongono il Gabinetto. Affinchè il bilancio acquisti reale e durevole solidità è d'uopo adoperarsi a che tutte le energie produttive del paese si consacrino al comune benessere; occorre lavorare e produrre. Ma per lavorare alacremente è necessario sieno agevolati non già inceppati, i mezzi al lavoro.

Troppi ostacoli tutt' ora incagliano fra noi il lavoro e la produzione; il capitale restio ai bisogni dell'agricoltura, che in Italia dovrebbe essere la fonte perenne della pubblica agiatezza e che tuttora invoca una sana organizzazione del credito agrario; — le eccessive aliquote dei dazi di consumo che, rincarando il costo delle cose più necessarie alla vita, rendono questa sempre più dura alle classi meno abbienti e lavoratrici; — le soverchie fiscalità che attentano alla produzione appena vagisce; — la congerie d' imposte, in gran parte non commisurate alla facoltà contributiva delle classi che ne sono colpite.

A tutti questi mali io reputo che si debba recare sollievo, togliendo il miserando spettacolo delle migliaia e migliaia di emigranti, che annualmente vanno in cerca d' un pane in remote contrade, spesso imprecando alla patria che non seppe nutrirli.

Riformare per gradi il sistema tributario sarà, per certo, il compito della nuova Legislatura; riformando per modo che meno gravosa riesca la imposta a chi vive del proprio lavoro, materiale o intellettuale che sia, e ottenendo che la proporzionalità voluta dallo Statuto nel concorso dei cittadini ai carichi dello Stato non rimanga lettera morta, quale rimarrebbe se la progressività dell' imposta, già adottata in altri paesi, fosse sempre bandita, come lo fu sino adesso, se anche in misura modesta, dalla nostra legislazione.

Ma la questione tributaria, la cui risoluzione darà la invocata tregua ai dissesti del bilancio, non è la sola che batta oggidì alle nostre porte. La riforma degli organici amministrativi, accompagnata da severe economie non perturbatrici dei pubblici servizi e da un savio decentramento che, scemando le minute attribuzioni del Governo centrale, restituisca agli enti locali quelle ingerenze per le quali la loro indole e la loro attitudine li designa, reclama le sollecite cure della Camera elettiva e del Governo. Questi già si è dichiarato risoluto ad intraprenderla e manterrà il suo proposito. Lo manterrà eziandio, non ne dubito, nell' adoprarsi a vedere sancite quelle leggi, la cui adozione mitigherà in buona parte l' acutezza dello studio cui accenna la questione sociale.

La legge sugli infortuni nel lavoro, quella sulla cassa - pensioni per la vecchiaja degli operaj, l' altra sui probiviri e sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle officine, saranno tutte leggi conciliatrici di calma, per darci agio a discutere e risolvere altre ponderose questioni che interessano, insieme alle classi lavoratrici, tutto il consorzio sociale.

Questi, che ho rapidamente accennato testè, sono i precipui elementi del futuro miglioramento economico della Nazione.

Che alla loro attuazione, ai principii cui devono informarsi, io sia per rimanere fedele, ne aveste caparra, amici miei, nella modesta opera che mi fu dato di compiere, per quanto interrotta dalle vicende politiche, allorchè ebbi parte direttiva nei pubblici negozi.

Le lunghe e non infruttuose contese da me sostenute per l' abolizione del corso forzoso, e dappoi l' iniziativa della legge per l' abolizione della tassa sul macinato; quella della soppressione delle quote minime d' imposta sui terreni e sui fabbricati; l' abolizione, già tradotta in legge, dei dazi di uscita sui prodotti agricoli, e quella delle tasse di transito sui fiumi e canali, — vi attestarono, sino dal 1878, quali fossero i criterii sui quali io andava regolando la mia condotta nell' amministrazione della finanza.

E più tardi, or fanno poco più che due anni, allorquando ritornai a quel Ministero, dal quale sono uscito voi rammentate come e perchè, la legge che mitigava le disposizioni della tassa sui fabbricati all' epoca della sua revisione; l' altra legge che ebbe per iscopo di tutelare l' industria enologica e porre un freno al privato monopolio degli alcools; l' abolizione dei dazi differenziali eretti contro la Francia, — tutti questi liberali provvedimenti, se anche scarsi in confronto al molto che ci rimane da compiere, vi fanno fede dei miei intendimenti, i quali tutti furono da voi, miei Elettori, accolti benevolmente.

Se questa benevolenza non mi verrà meno nell' adempimento del nuovo vostro mandato, io, confortato dal vostro appoggio, trarrò da esso la forza per sorreggere i miei amici che, nel Governo della finanza dello Stato, non saranno immemori dei bisogni della Nazione.

Roma, li 27 ottobre 1892.

Federico Seismit-Doda.

Agli Elettori
del Collegio Palmanova - Latisana!

Alla mia lettera di commiato, Voi avete fatto seguire subito il vostro invito; e io l' accetto. Accetto con vivo senso di gratitudine la Candidatura politica che mi viene offerta da così gran numero di Elettori, che recavano domenica a San Giorgio di Nogaro — Comune intermedio tra i due Capoluoghi di Palmanova e Latisana — la morale rappresentanza di ben diciotto Sezioni.

Onorato la prima volta — come gli altri due miei egregi Colleghi di Lista nella antica, vasta circoscrizione — dal suffragio largo, che fu poi costante, del Collegio uninominale di S. Daniele-Codroipo, al quale mi legheranno sempre i più cari e grati ricordi, Vi confesso che, dinanzi alle private sollecitudini di

tanti amici di là, ebbi un momento di esitazione. La quale cedette, non soltanto dinanzi alle Vostre generose profferte, ma sì anche dinanzi a quello che io reputo mio preciso dovere in questa occasione, di tenermi, cioè, al luogo dove son nato, dove sono tanti i fedeli e sinceri testimonj della mia vita. Io non ho nulla da temere da lingua o da penna velenose.

Ma solleviamo l'animo e lo sguardo!

Voi, che avete conoscenza dei miei atti e dei miei voti, dell'opera mia di quattro Legislature, non mi chiedete programma. E io non potrei che rinnovare e confermare i già fatti e seguiti rigorosamente; tanto la via è diritta.

Ma Voi avete ragione di sapere nettamente il mio pensiero sulle mutate condizioni politiche e intorno alle questioni che interessano la vita del Paese, che più premono, e sulle quali la nuova Camera dovrà convergere tutte le sue energie.

È la prima volta che a me, libero e alieno da ogni vincolo, accade di far piena adesione al programma del Governo, esposto nella Relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera; e di dichiarar fiducia negli uomini nuovi, che compongono il Gabinetto, e che sono volonterosi e preparati per attuare quel programma.

Vecchio amico e loro compagno di lotta per molti anni; oppositore con Essi, nella passata Legislatura, di un Ministero nato non vitale, per una evocazione di oltretomba, e che si dimostrò, poi, ai fatti, impari e impotente; avendo contribuito alla caduta di quel Gabinetto e, col voto, in momenti difficili, all'avvenimento di questo; una responsabilità mi viene, se eletto, di ajutarli, secondo le mie difficoltà, al compimento dei loro ardui propositi. Persuaso anche ch'è ben tempo di dare una ragionevole stabilità al Governo.

Questo non esclude, s'intende, la critica onesta che mira al pubblico bene, e il libero controllo de' suoi atti: però che io mi sia sempre studiato di tenere ai principj più che alle persone; a queste in quanto dieno guarentigia di quelli.

Prima cosa cui provvedere sarà l'assetto del bilancio: e le proposte che a questo scopo intende di presentare il Governo, io seconderei; perchè mi sembrano efficaci e savie, e anche perchè vorrei contribuire a tener saldo il Governo nell'impegno formalmente assunto, *di escludere ogni pensiero di imposte nuove, o di inacerbimenti di quelle che già esistono*. L'Italia è satura di balzelli; e credo che non ne potrebbe più sopportare senza rischio che una maggior tensione non ne rallenti malamente la fibra. Fu già notato ed è risaputo che, tra noi, i consumi necessari alla vita raggiungono più elevato prezzo che in ogni altro Paese. Non già ad aggravare, ma bisogna seriamente pensare a sollevare. Va bene il pareggio nel bilancio dello Stato, ma va bene anche di guardare al bilancio della Nazione, alla mortificata economia nazionale; di guardare, con criterio di giustizia, all'agricoltura, alla terra, principio e fonte di ogni ricchezza; di adoperarsi tutti, con vera energia di volontà, a eccitare, a ridestare la depressa vita del Paese.

Ed ecco per qual via e come la riforma tributaria, intesa nel vero senso democratico, applicata con metodo positivo, diretta ad alleviare i consumi necessari, a risparmiare gli indigenti, a colpire i più ricchi che sfuggono, a favorire la produzione e il lavoro, pervade beneficamente e praticamente il campo ancora chiuso, sparso di faville, della questione sociale. E' un problema questo che affatica da secoli l'umanità, ma che, nella più sollecita evoluzione delle società moderne, diventa sempre più acuto e minaccioso. così da occupare e preoccupare la mente e il cuore non solo dello Statista, ma di ogni uomo che pensa. E' movimento insieme di sentimento e di scienza, che a guidare nelle forme razionali e più umane, e affinchè diventi guarentigia di ordine e di progresso, anzichè cagione di turbamento e di reazione, giova di osservare con occhio calmo e sicuro.

Nella farraginosa congerie dei mezzi e dei modi che si propongono, non alla soluzione utopistica, ma alla integrazione di quella parte di giustizia che contiene, non poche e serie provvidenze hanno già maturato nella coscienza pubblica. Non ultima, come accennavo, le necessità di correggere il vigente sistema delle imposte, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio giustamente vedeva, e denunciava in Parlamento, una progressività a rovescio.

E della umana convenienza di mutare la proporzione attuale delle imposte dirette in una ragionevole progressione, come vi ha esempi nella legislazione odierna di altri Stati, occorse anche a me di dire modesta ma franca parola alla Camera.

Alieno da fallaci illusioni, sento lo spirito aperto e pronto alle coraggiose iniziative, e un disgusto grande della parola quando è tempo di fatti.

Si fa un gran parlare di legislazione sociale; ma intanto le angustie del piccolo proprietario si aggravano, diventano incomportabili; intanto la miseria più affliggente sospinge le turbe dei lavoratori del campo in un esodo lontano ed ignoto; intanto l'emigrazione cresce, mentre in patria mietono vittime umane la pellagra e la malaria. E noi della Bassa friulana ne sappiamo qualche cosa!

Dovendo dar conto di me, ricorderò che, com'ebbi in passato la fortuna di partecipare colla parola e col voto alla riduzione del prezzo sul sale, anche quest'anno, discutendosi del dazio sul grano, ne sostenni, come meglio potevo (11 giugno 1892) alla Camera, la diminuzione, che vuol dire il più buon prezzo del primo sostanzial nutrimento ch'è il pane.

Senza preconcetti di scuola, credo nella funzione integrativa dello Stato, che non contraddice al libero sviluppo della iniziativa privata o collettiva — dovendosi limitare il suo intervento dove queste non bastano — e neppure contraddice al concetto di decentramento e di autonomia.

E a questa credenza e a questo concetto io rimango fedele; convinto some sono della verità che il più illustre oratore di Parte Liberale testè proclamava ad Iseo: che, cioè, impastojati nelle eccessive tutele, Provincia e Comune non hanno *spontaneità ed efficienza di libera vita*.

Tema, questo, che entra nel novero delle da tempo promesse Riforme Organiche; non a scopo di economia soltanto, come male si tentò di fare, ma di semplificazione e di speditezza nell'amministrazione. Bisogno, anzi necessità urgente per un paese come il nostro, così prolifico di pubblici uffici! Male si tentò di fare, ho detto, confondendo insieme il programma delle riforme con quello delle economie, che si credeva di poter risolvere per buona parte con delle lacerazioni di bilancio. Per ciò, nella discussione del 21 marzo 1891, giustificando un mio Ordine del giorno; e poi nella tornata del 16 maggio, dichiaravo, per me e per gli altri colleghi firmatarj, che noi intendevamo sì di contribuire con tutte le nostre forze onde ottenere delle larghe economie, ma che fossero economie vere, serie, non illusorie, tali da semplificare non da perturbare, feconde di beneficio, non esaurienti la fonte stessa della produzione. Ma di affrontare coraggiosamente la questione, non si ebbe animo; si ricorse a miseri spedienti; e io, non potendo altro, negavo col voto ogni fiducia al Ministero

Certo è che per compiere delle vere Riforme Organiche, è necesario che vi siano, ben determinate e distinte, omogenee e disciplinate, due Parti politiche alla Camera; tali da far tacere i piccoli interessi lesi, locali; di coloro che intendono d'innovare, e di coloro che vogliono conservare; *di chi ama soffermarsi e di cui piace avvonzare*.

—

Ma oltre che ai beni materiali, bisogna guardare all'altezza morale della Nazione.

Poche parole sue due punti delicati, sui quali so di avervi concordi. Riguardo all'alleanza con le due Potenze centrali, a scopo di difesa e di pace, di cui abbiamo bisogno, fermi i patti; ma tra chi li vorrebbe rescindere e chi si affretta a rinnovarli un anno e mezzo prima del termine, c'è la via giusta di chi vorrebbe veder l'Italia prepararsi in tempo così da trovarsi, alla scadenza, in condizione di libera scelta, e, in ogni modo, arbitra di sè, da poter valere e pesare ed essere, alleata o amica, ricercata anche di più.

In quanto alle economie nell'esercito, di cui troppo si è parlato e si parla, se si possono introdurre, come accenna anche il Ministro, mediante semplificazione nell'ordinamento militare, nei servizi amministrativi e nella ingombrante burocrazia, senza nocumento della integrità della forza effettiva, conferendo anzi maggior speditezza all'attuale sistema, niente di meglio; ma, mentre il mondo intorno romba, indebolire la potenza difensiva della Patria, no!

Per la Colonia Eritrea, provveduto ora al suo ordinamento definitivo e a un buon governo, bisogna provvedere a che basti a sè stessa.

Circa i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, integri e saldi i diritti della potestà civile, dello Stato laico, contro qualsivoglia esorbitanza o pretesa. Ma lodo i propositi del Governo di provvedere di ragionevole congrua, così da sollevarlo dalle tristi condizioni in cui vive, il basso Clero più operoso.

Provvedimento, questo, di democrazia e di giustizia e di buona politica insieme; che accadde pure a me di sostenere, con la mia poca autorità, nella Commissione eletta di Vigilanza pel Fondo del Culto, e in Parlamento.

—

Toccato così per sommi capi delle maggiori questioni intorno alle quali la veniente Legislatura dovrà esercitare, con frutto, la propria attività, è superfluo che Vi rammenti come io mi sia sempre studiato d'esser sollecito altresì della difesa di ogni leggittimo interesse locale. Vi sarà noto come, discutendosi alla Camera il Bilancio per l'esercizio di quest'anno, ottennessi dal Ministero dell'Interno la promessa di provvedere, con legge speciale, all'esonero dei Comuni delle Provincie Venete dalle spese di Spedalità che, per una eccezione odiosa, gravano soltanto sui nostri bilanci, già tanto stremati; e, per intanto, d'un equo sussidio. Promessa di cui fu preso atto con speciale Ordine del giorno, accettato dal Ministero e dalla Commissione e approvato dalla Camera. Devesi ben ritenere che il nuovo Gabinetto e la nuova Camera, vorranno tener fede a questi solenni impegni presi dal Gabinetto e dalla Camera precedenti, e assicurare effettivamente questo po' di bene, almeno, che l'una e l'altro hanno fatto, o detto di fare.

E di altre somiglianti premure che ebbi in sorte di tentare, con vario successo ma con l'istesso animo, potrei dirvi, se non fosse vano e se non mi rattenessero tanti delicati riguardi.

I dolori e i lamenti della forte nostra Cittadella di Palmanova, io da tempo li so e li sento; e ho la coscienza di essermi adoperato come potevo, costantemente, affettuosamente, per procurarle almeno qualche sollievo. Coloro che ne furono a capo, prima e poi, lo sanno; e io ora non mi dolgo, se, per loro, nol sa quella buona e angustiata popolazione.

Ciascuno è tenuto a rappresentare il bene, e a volerlo; ma nessuno è tenuto a farlo trionfare. E tanto meno se questo non è in poter suo, o ragioni d'ordine eminente — come sarebbero nel caso concreto, quelle pertinenti alla Autorità Superiore Militare — si oppongono. Ogni promessa così fatta, suonerebbe vanteria od inganno.

—

Certo, come già Vi ho detto, col Collegio uninominale, l'azione legittima del Deputato, ne' riguardi locali, esercitandosi sopra un più ristretto campo, potrà essere anche più intensa ed efficace; ma l'officio del Deputato, essendo quello di servire soltanto la Patria, la sua mira, Voi lo sepete, deve essere più alta.

Elettori, amici! Prima di compiere l'atto di sovranità che vi spetta, prima di darmi il vostro voto, ponderate, Vi prego le cose che vi ho detto, le quali esprimono con sincerità il mio pensiero e il mio sentimento, indicano una tendenza, contengono un impegno; e vedete se sono conformi a quelle che, dentro voi, pensate e sentite. In una tale corrispondenza intima, soltanto, in tale scambio di sincerità, può attinger forza quegli, qual si sia, che vi dovrà rappresentare.

Rivignano, 27 ottobre 1892.

G. Solimbergo.
ex-Deputato al Parlamento.

Agli Elettori politici del Collegio di Cividale.

Al momento di presentarmi Candidato nel Collegio di Cividale soddisfo, prima d'ogni altra cosa, all'impulso doveroso dell'animo mio col mandare un saluto riconoscente all'intero Collegio II.o di Udine, ond'io trassi l'onore di sedere al Parlamento durante la XVII Legislatura.

Questa fu di corta durata, e la conseguente brevità della mia vita politica mi assolve, credo, dall'obbligo di rendervi conto del come io, al mandato conferitomi abbia corrisposto, tanto più che il pubblico controllo, almeno nei punti culminanti, segue, vigila e mai abbandona l'azione parlamentare dei capitani non solo ma altresì quella dei gregari della Camera.

E come tale militai curando di servare fede scrupolosa alla lettera, ed allo spirito delle mie promesse da candidato, calcolatamente parche affine di voler sempre, e di poterle mantenere.

Ripresentandomi oggi ai vostri suffragi, ben poco alle accennate promesse potrò aggiungere, spettando ai capi parte, alle personalità parlamentari più spiccate esporre con profitto vedute dettagliate sui gravi problemi che stanno dinnanzi al Paese, mentre per altri, il farlo, riesce spesso opera vana e presuntuosa.

Sovr'ogni altra questione dominano ora le preoccupazioni finanziarie ed economiche, queste devono anzi tutto venir eliminate dacchè sono esse che intralciano, difficultano, pregiudicano la soluzione razionale, serena di quasi tutte le altre questioni.

Le condizioni della nostra finanza appajono assai complicate se tanto grande corre il divario fra le previsioni dell'on. Colombo e quelle del Ministero. L'on. Cadolini, arbitro desiderato smorza le tinte rosee dall'una, e troppo severe dall'altra parte; in ogni modo la malattia del disavanzo persiste nel logorarci e bisogna energicamente curarla evitanda di regredire sul cammino doloroso con tanti sacrificii percorsi.

Solo in allora potremo trarre vantaggio dalla tranquillità all'interno, e dalla pace all'estero di cui godiamo, e pensare assiduamente a riordinare e correggere quant'havvi di erroneo e difettoso nei varii ordinamenti, e servizii.

E' uno studio che urge dacchè in essi tutto si rispecchia il febbrile lavorio concomitante e susseguente alla ricostituzione del nostro paese: le amministrazioni dello Stato, delle provincie, e dei comuni ne danno prove evidenti e giornaliere.

Così pure va corretto il nostro sistema tributario, informato alle pressanti angustie dell'erario, affinchè meglio risponda in seguito non solo ai precetti economici, ma inoltre alle esigenze dell'equità. Non rimaneggiamenti dunque a ragione sospetti, ma riordino calmo, studiato, e senza preconcetti fiscali.

Alle questioni sociali, che incalzano devesi guardare con sollecita e volonterosa accortezza e provvedervi non già guidati unicamente da criterii di mal sana popolarità, ma con senno pratico ed opportuno. Le leggi sui probi-viri sull'infanzia abbandonata, sugli infortuni ed inabilità al lavoro, fra le altre, segnano a mio avviso, la strada da percorrersi, ed in quella bisogna perseverare.

Quanto all'esercito la questione è troppo tecnica e dibattuta per esporre opinioni o propositi; a renderne meno gravosa la spesa calcoliamo intanto sullo studio assiduo del governo, e più che tutto sulla corrente pacifica che va giustamente imponendosi fra le nazioni civili. Inoltre la istituzione ed il graduale sviluppo dei tiri a segno per modo da entrare nelle abitudini delle popolazioni, contribuirà, non dubito, a rendere meno indispensabili, e in ogni caso numericamente più esigui, gli eserciti stanziali, pur mantenendo pronta ed agguerrita la nazione.

Uno sguardo troppo fiducioso in un pronto svolgimento dell'economia del paese ci fece dare, in passato, sviluppo soverchio alla nostra politica coloniale; ora, se non è consigliabile l'abbandono di quanto ci ha costato sangue e denaro, è indispensabile in qualunque modo l'arrestarci troppo urgendo provvedere alle necessità della vita in casa per far getto in Africa di denaro che non abbiamo. — L'Italia è giovane, essa può fidente guardare all'avvenire, questo, ed altri più elevati ideali, matureranno.

Senza inutili rimpianti, non v'ha dubbio però che i milioni e le cure dedicate all'Africa con maggior frutto sarebbonsi dovuti rivolgere, in Italia, a profitto dell'agricoltura che langue, e che addimanda sussidii materiali e morali, tanto per la deficienza di capitali, che per la imperfetta legislazione la quale ne difficulta, anzichè favorirne il progresso.

Reclamano riforme le nostre amministrazioni tanto penale, che civile, per la lentezza dell'una, davanti ad una Società che o perdona o dimentica, spesso la giustizia sembra colpisca un infelice anzichè un delinquente; per la prolissità e l'enorme costo dell'altra, specialmente nelle Provincie dove, come nella nostra, la proprietà è piccola e grandemente divisa, molti pur troppo se ne veggono precluse le aule.

Divenuto il matrimonio anche contratto civile, e come tale soltanto creando rapporti riconosciuti dalla legge, ad evitare conseguenze gravissime è necessario sia assolutamente proibita la celebrazione del rito religioso, quando non risulti già avvenuto quello civile, idea questa che fortunatamente va entrando nella coscienza popolare.

Alla Camera sedetti, e rimandatovi, ritornei a quel Centro si acerbamente criticato dall'on. Zanardelli e ciò non già per calcolo d'opportunismo ma perchè l'indole mia alle intemperanze, ed ai propositi settarii tanto dell'una che dell'altra parte della Camera sarebbe disposta a ribellarsi.

Più libero invece, ed indipendente mi è concesso da quei banchi accordare o negare il mio voto alle proposte anzichè alle persone del Governo, pur riconoscendo in tale situazione il pericolo di riuscire sospetto, e facilmente inviso all'uno, od all'altro dei partiti più battaglieri.

Ed ora chiudo — Se voi mi onorerete dei vostri suffragi, ritornerò alla Camera senza entusiasmo ma col fermo proposito di far ancora il mio dovere verso la Nazione prima, e poi verso il Collegio, i cui particolari interessi continuerò a curare; se altrimenti crederete, m'inchinerò al vostro verdetto e rientrerò nella vita privata senza che la coscienza mi rimorda di non aver almeno tentato presentandomi a voi di prestare al paese, anche in questo campo la modesta opera mia.

Udine, li 30 ottobre 1892.

Dev.mo
L. de Puppi.

CRONACA ELETTORALE

Col numero d'oggi la *Patria del Friuli* apre le sue colonne ai *Comitati* ed agli Amici dei Candidati, affinchè, nei modi che reputano migliori, ne propugnino l'elezione.

Indicato il nome dei *Candidati preferibili*, è evidente che la *Patria del Friuli* non potrà più accogliere scritti che potessero nuocere, per essi, al risultato finale delle elezioni.

Ma raccomandasi, ai *Comitati* e agli *Amici* de' *Candidati preferibili*, di rispettare, pur nella polemica, quella decenza ed urbanità che sono prova di forza e di fermezza, rinunciando a certe frasi banali, ed a meschine astuzie con la malignità di umiliare gli avversarii.

Rilevandone i pregj personali, e ricordandone le benemerenze ed i servigj al Paese, si cerchi di dimostrare la *preferibilità dei Candidati*; non mai vogliasi esaltarli col gittare contumelie in faccia agli avversarii.

La *Patria del Friuli* non potrebbe concedere ospitalità ai libelli, ovvero ad epigrammi indecorosi.

—

Ogni notizia riguardo il *movimento elettorale* in questa ultima settimana, sarà gradita. Ci raccomandiamo, affinchè specialmente ci sieno mandate da que' Collegj, dove fosse per accentuarsi la lotta col pretesto di *principj politici*.

—

Collegio di Udine.

Il Comizio dei Veterani e Reduci.

Dopo le pratiche fatte da alcuni Veterani e Reduci con la rappresentanza della Società onde promuovere con un Comizio la Candidatura di Federico Seismit Doda, questa aderiva con lettera di data 28 corr. diretta al Veterano Sig. Antonio Picco. La rappresentanza esprimevasi che la società officialmente avesse ad astenersi dal progettato Comizio; e cio in ordine alle disposizioni del proprio Statuto.

Per ciò i promotori signori Picco Antonio, De Stefani Gaetano e Nardelli Federico, invitarono i loro compagni d'armi ad un Comizio, che ebbe luogo ieri 30 ottobre nel Teatro Nazionale alle ore 2 pomeridiane.

L'intervento dei soci fu numeroso. Al banco della presidenza stavano i sunnominati promotori.

Il signor Picco lesse un discorso riferentesi al fatto che in antecedenti elezioni sì i reduci che gli operai propugnarono la candidatura Seismit Doda, che infatti riuscì Deputato. Ringraziò i commilitoni per il loro intervento, quindi accordò la parola al reduce Nardelli, che parlò a lungo dei meriti patriottici e politici del Doda.

Ebbe poscia a discorrere il reduce signor Feruglio di Feletto Umberto, il quale con lungo, interminabile dicorso si mostrò avversario dell'idea che promosse il Comizio.

Il socio Nardelli ribattè le argomentazioni del Feruglio, e sostenne sembrargli cosa naturalissima che i reduci portassero sugli scudi un loro compagno d'armi, il quale fu più volte Deputato al Parlamento e due volte Ministro, e sempre si occupò a vantaggio del suo Collegio.

Il Reduce sig. Carussi, trovò ancor più del sig Feruglio, inopportuna la riunione, e circa al Doda giudicò insufficiente sinora il suo operato alla Camera.

Il Nardelli rispose al Carussi ribattendelo calorosamente.

Finalmente ebbe la parola il chiarissimo Generale di Lenna, intervenuto anch'esso all'Adunanza.

Egli fece con brevi e franche parole l'apologia di Federico Seismit Doda esponendo le qualità eminenti di cui va adorno e l'uditorio l'applaudì calorosamente.

Dopo di che si procedette alla votazione per alzata di mano.

La candidatura Seismit-Doda fu votata ad unanimità.

La seduta quindi si sciolse.

—

Collegio di S. Daniele - Codroipo.

Sempre a proposito del Comizio.

S. Daniele, 27 ottobre.

Certi sofismi non meriterebbero di essere rilevati. — Tuttavia, per quell'amore alla verità che anima sempre chi della verità ha un concetto altamente nobile e civile, non posso lasciar passare inosservata la corrispondenza datata da S. Daniele il 25 volgente e pubblicata nel N. 12 della *Breccia*.

In primis et ante omnia la chiusa della relazione riferibile al comizio tenuto qui venerdì scorso è condizionata alla fallacia e alla intempestività in cui poteva incorrere il corrispondente pronosticando — senza forse chiedere l'autorevole parere di quell'autorevole giornale — la rielezione del Billia a deputato di questo nostro Collegio.

Si vede che l'ingenuo corrispondente della *Breccia* dorme sopra un guanciale di rose, senza pensare che degli acri profumi vengono su da Bertiolo, da Codroipo, da Fagagna e da altrove, squagliando tanta dose d'ottimismo!

Forse nemmen io sarò un propugnatore del Billia; ma, di fronte all'incalzante nucleo di elettori autorevoli che portano questo nome, conviene dire la verità qual'è, e quale sarà il 6 novembre!

Quanto poi al numero degli elettori che volenti o nolenti figuravano al Comizio del 21 Ottobre in questo Capoluogo, me lo creda la direzione della *Breccia*, che non erano più di un centinaio, — molto probabile qualcuno di meno che uno di più — avendoli enumerati io e con me il sig. Allatere che fungeva da Segretario. E per oggi faccio punto.

—

A S. Daniele il Candidato dei democratici, Riccardo Luzzatto, tenne ieri un discorso nella Sala municipale. Gli venne poi offerto un banchetto.

—

Collegio di Palmanova - Latisana:

Mortegliano, 28 ottobre.

La lotta elettorale ha fra noi un eco lontano dei chiassi di Palmanova dove tutto si cerca per non essere in buon accordo colla maggioranza del Collegio che si è dichiarata per *Giuseppe Solimbergo*.

Le simpatie per Palmanova sono generali in tutti, e noi tutti desideriamo le sue migliori fortune economiche. Ma pare strano che l'avvenire di un paese voglia farsi dipendere da una candidatura *militare*, quasichè ogni piccolo comandante di corpo avesse sottomano il suo reggimento per portarlo dove desiderano i suoi elettori. Si sa che la compagine dell'esercito esige la maggior subbordinazione anche nei capi di secondo ordine e che male a proposito può sperarsi l'indipendenza, quando un telegramma del ministro può far dimenticare un discorso. Intormino i casi di Mattei, Turri ed altri.

—

Ci scrivono da Latisana:

Da qualche giorno girano pel Collegio tre persone da Palmanova allo scopo di proporre una candidatura *militare*.

Indarno però essi sperano di sciogliere il fascio di forze elettorali raccoltosi intorno a *Giuseppe Solimbergo*. A parte che una candidatura *militare* non può essere bene accolta in una regione essenzialmente agricola come la nostra, a parte che il proposto è *palermitano* per nascita, e del *Piemonte* per attuale servizio; tali e così gagliarde sono le simpatie del *Solimbergo* dovunque, che non si riuscirà se non a disperdere dei voti.

Non si saprebbe poi il perchè il nostro paese aovrebbe abbandonare un proprio *concittadino* per appigliarsi ad un uomo che sarà una bravissima persona, ma che nessuno proprio conosce fra noi.

—

Collegio di Pordenone.

Il comm. Emidio Chiaradia, nel *Teatro Sociale*, davanti ad un Pubblico numeroso ed attentissimo, tenne ieri, domenica, un discorso, in cui fece un quadro della presente situazione politica.

Applausi alla comparsa dell'egregio Candidato, durante il discorso, ed alla chiusa.

Poi v'ebbe un banchetto di oltre 80 *coperti*.

—

Il discorso del Candidato degli avversarii del Chiaradia, prof. Saverio Scolari fu tenuto al Politeama. L'oratore dal numeroso uditorio fu ripetutamente applaudito.

—

Collegio di Tolmezzo.

Il Comitato elettorale centrale di Tolmezzo ha indirizzato agli Elettori un proclama, con cui propugna la candidatura del *cav. prof. Gregorio Valle*.

Per noi quel proclama ci giunse oggi troppo tardi, dacchè sino da jeri, consultati gli amici della *Patria del Friuli*, avevano concretate le *Candidature pei nove Collegi*.

Cronaca Provinciale.

AGGRESSIONE.

Sabato sera, tra le sei e mezza e le sette, Francesco Piccaro tagliapietra da Cividale, se ne veniva per la strada di Torreano. Quando fu a circa trecento metri dal paese, ad una sessantina dal primo ponte, sbucarono improvvisamente dai campi tre sconosciuti: uno più alto e due più bassi piuttosto della media statura, due con pistola ed il terzo con uno stile. Sull'orizzonte splendeva la luna.

— I bêz o la vite! — intimarongli.

— Ohe, zovenòz: scherzàiso? — domandò il Piccaro, reputando queglino essere giovanotti di Torreano che lo volessero per un cattivo scherzo, intimorire.

— I bêz o la vite! — ripeterono i tre.

Egli, vis osi a mal partito, si sbottonò la giacca e disse loro:

— Chòlit, chòlit! ciriit voaltris i bêz, e lassàimi dopo là pe me strade

E que' tre malandrini lo frugarono, e gli tolsero il portamonete ed alcuni sperioli che aveva per le tasche.

— Us prei — soggiunse l'aggredito — Tignisi pùr i bêz, ma dàimi indaûr lis chàrtis, che za a voltris no us sérvin a nàje.

Quegli, galantuomini, restituirongli le carte; ma nella fretta lasciaron cadere anche un biglietto da cinquanta lire. Poi, ratti scomparvero pei campi.

Il Piccaro si provò a tener loro dietro; ma poi che si accorse di perdere il suo tempo, ritornò a Torreano, partecipò l'occorsogli, e chiese ed ottenne di essere accompagnato a Cividale per denunciare il fatto.

Il delegato di Pubblica Sicurezza in Cividale, il Pretore e carabinieri furono sopraluogo, e jermattina, sull'albeggiare trovarono ancora per terra il biglietto da cinquanta lire caduto agli aggressori. Iniziate le indagini, si raccolse anche qualche circostanza che metterebbe sulle peste dei tre malfattori: laondo sperasi che l'insolito gravissimo reato non resterà impunito.

Rettifica.

Osoppo, 30 ottobre.

Egregio signor Professore.

Nell'articolo *per l'affare dei biglietti falsi*, riferito sul numero di jeri (sabato), trovo, a mio riguardo, parole che hanno bisogno di qualche rettifica, e perciò La prego a farla nel numero di domani.

L'Aita Francesco di Buja, nella sera del 14, venne nel mio Negozio per il cambio di un biglietto di 50 fiorini verso valuta ital.

Riconosciuto che il medesimo era falso, richiesi la provenienza; ed egli immediatamente manifestò di averlo ricevuto in buona fede da un suo compaesano, certo Ursella Giuseppe di Majano.

Presa nota del suo nome e cognome e dei suoi connotati, per la franchezza distinta, credetti bene di trattener solo il pezzo di fiorini 50 — contro la sua volontà — e con lui d'accordo venne stabilito il ritorno ad Osoppo per l'identificazione dell'errore nel giorno successivo. Non trovandosi a quell'ora a mia disposizione, nè un militare e nemmeno i RR. Carabinieri, solo con persone del paese non credevo punto di fare l'arresto a mezzo quest'ultime, sapendo benissimo dell'incertezza delle medesime ad eseguirlo, e molto più perchè tali clienti sono sempre armati per qualsiasi evenienza.

Non mancai però immediatamente di spedire per espresso analogo rapporto al Brigadiere dei RR. Carabinieri di Buja.

Faccio conoscere al corrispondente dell'articolo che l'Aita Francesco aveva in istrada carro e cavallo; e quantunque un Sindaco abbia le competenze, si poteva incontrare sulla persona ostacoli gravissimi, senza ottenere maggiori schiarimenti, e a far ciò era necessario di aver a disposizione ed in paese la pubblica forza senza rivolgersi a persone incompetenti.

Ciò è la pura verità.

Lei Dev.mo amico
Giacomo Di Toma.

Particolari sull'ultimo arresto per le banconote false.

Troviamo questo solo telegramma, sull'arresto di Monaco:

« In questi ultimi tempi in luoghi diversi, come a Gorizia, a Leoben, a Trieste, nel circolo dell'Inn e a Monaco, si tentò, in parte con esito felice, di spacciare banconote false da f. 50, servendosi di italiani della provincia d'Udine. Pare che a Vienna esista una vera e propria fabbrica per la produzione di simili falsificati, che vengono spacciati per mezzo degli operai italiani. Fra altri il proprietario di case, Francesco Alt, da Buja in provincia d'Udine, aveva spacciato parecchie di quelle banconote. Ora finalmente si è riusciti ad arrestarlo a Monaco, mentre appunto tentava di spacciare altre banconote. »

Fallimento in Provincia.

Englaro Umberto, di Pontebba, sentenza 24 corr., del Tribunale di Tolmezzo, ad istanza di una ditta di Busto Arsizio. — Giudice, dott. Casimiro Morelli — curatore avv. G. B. Marioni, di Tolmezzo — 12 novembre, ore 10, prima adunanza — 20 novembre termine produzione titoli — 7 dicembre, ore 3, chiusura verifiche.

Arresto e denuncie.

— In Valvason venne denunciato Ennio S. colpevole di violenza carnale in persona di Augusta S.

— In Sacile, arrestarono Maria Brait per furto d'un taccuino (lire 3) in danno di Laura Poletto; e Pietro Giovatti, pregiudicato da Piacenza, perchè sprovvisto di mezzi e recapiti si aggirava pel paese in attitudine sospetta.

Incendio.

In Tramonti di Sotto, per causa ignota prese fuoco il fienile di Angelo Rugo e gli attigui di Nicola Lorenzi e Clara Rugo. Il primo n'ebbe un danno di lire 880, il secondo di lire 600, la terza di lire 600 — comprese cinque pecore rimaste preda delle fiamme.

Nessuno, assicurato.

Furto.

In Cornino (Forgaria) ignoti rubarono in chiesa la cassetta mobile delle elemosine. Avrà contenuto forse un tre lire.

Arresto d'una questuante.

Fu arrestata Elisa Badini di anni 45 da Villa Santina, per questua.

—

Dopo otto anni.

TRIESTE, 29. Il falegname Pietro fu Pietro Piton, da Pola, pertinente ad Udine, cittadino italiano, d'anni 32, alloggiava or sono otto anni presso l'affittaletti Elisa Cleva al n. 2 in via del Pane.

La notte dal 20 al 21 ottobre del 1884 il Piton, che non aveva chiuso occhio, si alzò dal letto e fatta man bassa sopra gli effetti di vestiario di tutti coloro che ivi alloggiavano, uscì da quella casa e scomparve da Trieste.

Nel gennaio di quest'anno il Piton ritornò a Trieste ove commise tosto un altro furto pel quale venne condannato a 6 mesi di carcere e al bando.

Successivamente col permesso della Polizia egli ritornò ancora a Trieste ed allora appena egli venne arrestato perchè riconosciuto autore del furto di cui sopra.

Il qual furto gli valse ieri 6 mesi di carcere duro.

Ricercasi un Commesso ricevitore

pel dazio consumo. Referenze e documenti, al Municipio di Martignacco.

Presso la Cartoleria e Libreria

ANGELO PISCHIUTTA — Pordenone

trovasi forte deposito — Corone mortuarie in perle metallo con fiori porcellana ed in specialità in fiori in stoffa; delle più riconosciutissime fabbriche nazionali ed estere, a prezzi convenientissimi.

Cronaca Cittadina.

IL GRAVE FATTO DI IERI

Verso le sette e mezza di iermattina, due finanzieri in borghese stavano appostati sullo stradone per Palmanova. Da confidenti la Dogana era stata preavvertita che sarebbesi tentato introdurre circa un quintale di zucchero: donde quella sorveglianza. Ed ecco avanzarsi una carretta con suvvi tre persone; e come fu giunta in vicinanza del ponte sul Ledra, presso la fabbrica dell'olio, ecco le guardie affrontare il cavallo e gridare:

— Fermate!

— Perchè?... chi siete voialtri!

— Guardie di finanza.

Erano il sottobrigadiere Pietro Bettucci e la guardia scelta Luigi Vaccari, della brigata speciale del circolo di Udine.

I tre non volevano fermare.

— Che guardie!... Noi non vi conosciamo!... Via!

Ma il cavallo era fortemente trattenuto; e perchè non isfuggisse di mano, ratto uno degli agenti gli sparò a bruciapelo una pistolettata nelle parti deretane.

Ciò vedendo, certo Vincenzo Petrocchi d'anni 36 da Pavia saltò giù dalla carretta e iniziò una seria colluttazione con le guardie. Queste spararono un altro colpo all'aria: poi come si videro tutti tre contro, — erano scesi anche i due, per supraffare le guardie — con bastoni e con pugni, per costringere a lasciar libero il cavallo, ne spararono altri due, ferendo il Petrocchi al costato sì che tostamente cadde. Gli altri, visto che non si scherzava, fuggirono senz'essere pel momento riconosciuti; e nè gli agenti potevano inseguirli, stantechè si trovavano a custodire il cavallo e lo zucchero, in quantità di novantacinque chilogrammi deposto sulla carretta.

Nel frattempo, s'era venuta agglomerando una quantità di gente: fra gli altri, un tale Anselmo Zuccolo che vide tutto lo svolgersi del sanguinoso dramma.

Quando i due furono scomparsi, i finanzieri s'avviarono verso la città: uno tre o quattro passi davanti il cavallo, con la rivoltella in mano; l'altro sulla carretta per custodire lo zucchero. Entrambi erano feriti: il sottobrigadiere Bettucci aveva una contusione al labbro superiore, di non molta entità; la guardia scelta Vaccari, lesioni e contusioni alla testa non lievi e la giacca lacerata. Anche il ferito Petrocchi aveva tutto sanguinoso il volto, sì che dicevasi egli fosse rimasto due volte colpito, al costato ed alla faccia: mentre ha una sola ferita di pistola, e solo qualche graffiatura e lesione sul viso.

Il cavallo procedeva a passo, uno degli agenti precedendolo sempre con la rivoltella impugnata: dalla folla seguitante partiva qualche grido:

— Metti via quel revolver!

Anzi, ci fu taluno che incitava a inseguire gli agenti e costringerli violentemente a deporre l'arma. Si dice, sia volato qualche sasso.

L'improvvisato corteo giunse alla *rampa*, vale a dire al passaggio della ferrovia. Il casellante persuase la guardia, per evitare disgrazie accidentali, a intascare la rivoltella: e fu ascoltato, onde calmossi il popolare sobbollimento.

Lo zucchero fu pesato alla porta Aquileia; poscia portato al quartiere doganale in via Grazzano. Il ferito, all'Ospedale; dove anche i due finanzieri si fecero medicare. La ferita del Petrocchi, al costato sinistro è piuttosto grave.

Anche gli altri due contrabbandieri vennero conosciuti: sono certi Pietro Paolini detto Tulissi, fu Giacomo, d'anni ventotto, proprietario del cavallo e della carretta; e Bugnoli o Bunioli Girolamo fu Antonio, d'anni ventisei, da Pavia entrambi, come il loro più disgraziato compagno. Oltrechè di contrabbando, essi dovranno rispondere di oltraggi e vie di fatto contro i doganieri.

Questa notte, i carabinieri furono a Pavia per l'arresto dei fuggiti; ma non si trovarono. Molto probabilmente, avranno passato il confine.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.75 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.68

Tentato suicidio.

Sabato, verso le undici antimeridiane, nella Stazione del tram Udine-San Daniele fuori di Porta Gemona, Luigi Battistella di Sante da Valeriano (distretto di Spilimbergo) tentava suicidarsi inferendosi parecchie coltellate.

Egli pare individuo esaltato di mente, ed oltre a ciò sabato era ubbriaco. Il coltello onde si ferì, se lo aveva fatto prestare in quell'istante da Luigi Conciat di Pinzano, suo compagno di viaggio.

Il Battistella fu trasportato all'Ospitale.

A Gorizia.

Questa sera i nostri filodrammatici della Società *Pietro Zorutti* nella palestra dell'*Unione* Ginnastica di Gorizia reciteranno i *Chatis cirs* del Bosetti e *I fastidis di sior Jacum.*

Tram cittadino.

Con domani, va in attività l'orario invernale: uscita delle vetture, alle otto antimeridiane; rincasamento, alle otto e mezza di sera.

Arresto d'un ladro.

Le guardie di città arrestarono Adelchi Armellini d'anni 17 da Tarcento, perchè autore del furto commesso ierl'altro a Cussignacco in danno di Domenico Disnan.

L'Armellini aveva rubato oggetti di oro, vesti e biancheria per un valore di circa lire centocinquanta.

Furto.

Iermattina, in una rimessa fuori di Porta Gemona venne da ignoti rubato, in danno di Valentino Cinto d'anni 28 da Nogaredo di Prato, un mantello di stoffa scura nuovo con fodera rossa, del costo di lire 28.

La rappresentazione del Circolo filodrammatico.

La serata di ieri segnerà negli annali del Circolo filodrammatico friulano una data memorabile.

Oltre mille duecento persone si diedero convegno al *Minerva* ed il teatro stipato di tanto publico presentava un aspetto imponente.

Le scene popolari « Mentana » del signor Francesco Nascimbeni, ottennero, come tutte le volte che furono rappresentate, un completo successo.

Il pubblico fu largo di applausi e volle parecchie volte alla ribalta il bravo autore, a cui dopo l'ultimo atto fu presentata una colossale corona d'alloro, con bacche dorate e ricco nastro di seta rosa.

L'esecuzione poi del lavoro fu perfetta per parte di tutti i componenti del Circolo filodrammatico, che conta in sè ottimi elementi.

Furono applauditissimi durante tutta la serata.

Il signor Antonio Gasparini cantò da provetto artista una romanza e la dovette replicare fra incessanti applausi.

La farsa in dialetto friulano, fece sbellicar dalle risa e chiuse nel miglior modo la piacevole serata.

Teatro Minerva.

La compagnia Marazzi-Diligenti comincierà le annunciate recite martedì venturo, con la *Dionisia* di Dumas. In corso di stagione si daranno *Le Rozeno*, *Un treno di piacere*, *La moglie ideale*, *I Corvi.*

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini darà questa sera spettacolo straordinario: AIDA ovvero la schiava Etiope alla Corte dei Faraoni, con Facanapa messaggiero di guerra e protettore degli innamorati.

La responsabilità civile dei direttori di giornali.

Con recente sentenza, che sarà pubblicata nel prossimo numero del giornale *La Cassazione Unica*, di Roma, la Corte Suprema decise che non solo il proprietario, ma anche il direttore d'un periodico può essere chiamato a rispondere civilmente dei reati commessi a mezzo del periodico da lui diretto.

Ai parenti, agli amici, diamo il doloroso annunzio che jernotte, fulminea la morte ci strappava la nostra bambina

Vella Libera Scrosoppi

di anni 1 e mesi 4.

Udine, 31 ottobre 1892.

Paolo Scrosoppi
e famiglia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 Ottobre 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » 3 » 1
Esposti » 1 » —
Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Giuseppe Pizzi di Giuseppe di giorni 17 — Francesco Scubli fu Nicolò d'anni 79 negoziante — Arnaldo Giacomini di Virginio di mesi 5 — Luigi Zorzi fu Pietro d'anni 73, possidente — Virginia Contis di Luigi di mesi 7 — Pietro Coccone fu Angelo d'anni 79, agricoltore — Santa Molaro-Zoja fu Domenico d'anni 65, casalinga — Daniele Cortona d'anni 1 — Luigia Scozzier-Venuti fu Giuseppe d'anni 72, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Plaino-Baldo fu Gio. Batta d'anni 84, setaiuola — Maria Del Fabbro d'anni 21, contadina — Valentino Stefanutti fu Antonio di anni 73, agricoltore.

Totale N. 12.

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Ermenegildo Gajotto sarto con Costanza Tonutti casalinga — Giovanni Toniotto negoziante con Giuseppina Stradolini casalinga — Pietro Tomini muratore con Anna Govet casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro De Nipoti fattorino privato con Rosa Marcuzzi serva.

—

LOTTO

Estrazione del 29 Ottobre

Venezia	84	20	34	88	45
Bari	74	32	72	36	49
Firenze	19	90	41	74	20
Milano	78	44	45	30	19
Napoli	13	29	12	28	89
Palermo	23	66	20	64	90
Roma	9	73	6	82	67
Torino	30	26	79	49	41

Notizie telegrafiche.

Disastroso incendio.

New York, 30 Un immenso incendio distrusse le officine del gaz a Millvankek. Fu impossibile di circoscrivere il fuoco, malgrado i soccorsi inviati da Chicago. L'incendio si propagò ai depositi delle ferrovie di Chicago nord-ovest, ove alcuni treni di grani e di bestiami rimasero bruciati. Poscia si propagò nei docks; i depositi dei cereali della casa Smith rimasero distrutti.

Per la maggior parte, gli abitanti del quartiere incendiato sono tedeschi, irlandesi ed italiani poveri che perdettero tutto.

L'incendio causò 5.800.000 dollari di danni, di cui due assicurati. Quattrocento case rimasero bruciate e 30.000 persone prive di riparo.

I clericali diventano audaci.

Roma, 30. La Società clericale *La Romanina* aveva chiesto e non ottenuto dalla Questura il permesso di portare oggi una corona a Campo Verano sul monumento dei caduti di Mentana per la difesa del potere temporale.

Malgrado la proibizione, alle ore dieci un gruppo di dodici persone portò e depose sul monumento suddetto una corona di alloro. La corona venne immediatamente sequestrata.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

A MADRID

Nella biblioteca del RE DI SPAGNA esisteva un quadro pregevolissimo attribuito al pennello di ANTONIO RINCON celebre ed eccellente ritrattista. — Questo rinomato pittore spagnolo, creato primo pittore di Corte da Ferdinando ed Isabella di Spagna, vissuto il 1446-1500, ha in detto quadro riprodotto le vere sembianze del grande navigatore genovese *Cristoforo Colombo*, ed è da questo quadro che la fabbrica genovese di ceramica, dei Successori Moreno, riprodusse in maiolica l'ammirato busto del Colombo, che si trova nella ricca collezione di ceramiche nella esposizione Italo-Americana, e che la Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, *Genova*, ha acquistato e fatto fondere in metallo-bronzo dalla fonderia Bartolomeo Muzio e C. di Genova, per dare in DONO ad ogni compratore di *100 numeri* della LOTTERIA ITALO-AMERICANA, con premio *garantito in contanti*, ed Estrazione *31 Dicembre anno corr.* 20

D'AFFITTARE

per il 1.o Novembre prossimo, le case N. 25 e 27 in Via Brenari, nonchè Scuderia, Rimessa, fienile ecc.

Rivolgersi al proprietario.

Stabilimento fotografico

Si è riaperto al pubblico lo stabilimento fotografico in Via Rauscedo N. 1 (Dietro la Posta) decorosamente addobbato e rimesso a nuovo sotto la Ditta **LUIGI PIGNAT e Comp.** la quale assume qualunque lavoro in fotografia a prezzi convenientissimi.

Lo Stabilimento è fornito di cortile per cavalli e gruppi di molte persone.

Lampade a petrolio

in

grande assortimento presso il deposito porcellane e Cristalli della Ditta

D'ORLANDO E LIZIER

Via Mercatovecchio, negozio ex Masciadri — Udine.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Piazza Vittorio Emanuele, angolo Via Daniele Manin.

Quest'Agenzia è organizzata sulla foggia di quelle esistenti nelle grandi Città, e tratta le seguenti operazioni:
Contratti d'affitto di case ed appartamenti, con o senza mobilia, in ogni punto della città.
Compravendita di Stabili e Case.
Mutui con ipoteca.
Collocamento di Agenti di commercio, Camerieri per Esercizi pubblici o per famiglie private, Cuochi e Cocchieri.
Rappresentanza dell'Istituto internazionale di Vigevano per informazioni commerciali.
Commissionario in vini, spiriti, olii ed altri prodotti delle Puglie.
Mediazioni in genere.
Ufficio d'indicazioni.
Rappresentanza di Case commerciali.
Scossione di crediti verso un mite compenso.
Copisteria ed estesa di Contratti privati.
Rappresentanza ai fallimenti, e trattazione di qualunque controversia commerciale.
L'Agenzia è munita di speciali Corrispondenti sulle pincipali Piazze d'Italia ed all'Estero.
Tariffe assai moderate, e si assumono tutte le commissioni senza alcuna anticipazione.
Appositi Commessi sono a disposizione degli onorevoli Committenti per i contratti d'affitto, i quali saranno muniti d'una tessera di riconoscimento onde evitare facili inganni.
Si accettano merci in deposito per la vendita.
Ogni settimana verrà pubblicato un Bollettino che indicherà tutti gl'impieghi vacanti e le abitazioni da appigionarsi nella nostra città.

Quest'Agenzia, unica in Udine, non è da confondersi con altre omonime che molto promettono e nulla fanno.

Il Direttore
F. FLAIBANI.

Il suddetto Direttore è anche speciale incaricato per ricevere associazioni per i Giornali **LA PATRIA DEL FRIULI** e **Le Industrie Italiane.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen* 75

RIMEMBRANZE.

(Dal taccuino d'illustre letterato).

«Sei sola, anima mia; leva la voce e prorompi in un lamento». Così diceva Francesco Domenico Guerrazzi; così vi ripeto io stesso, ogniqualvolta mi soffermo, pensoso e mesto, nel recinto sacro alla morte. Le piante vanno spogliandosi lentamente di loro foglie: i fiori avvizziscono: ultimi, gli autunnali e qualche rosa d'ogni stagione, che sfidano quasi le intemperie, e fioriranno fino al cader delle nevi. E voi, cari morti, pei quali ogni cuore gentile ha un rimpianto affettuoso; voi sarete privati d'ogni pietoso ornamento? nuda e brulla e fredda vi coprirà la terra?..

«Oh no. L'uomo non invano è dotato di mente inventiva. Egli troverà l'arte di render perenni i fiori...»

Questo scriveva un illustre letterato ma ora non lo scriverebbe più. La mente inventiva dell'uomo ha trovato: e un coraggioso negoziante

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

ha provveduto **tutto ciò che di meglio venne finora immaginato ed eseguito in fatto di**

CORONE MORTUARIE,

che alle intemperie resistono anni ed anni sì da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto, già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti; il Bertaccini vi offre **piedestalli in ghisa, trasportabili, per appendere corone, lampade, fanali ecc.**

PREZZI CONVENIENTI.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.35 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Scuola Superiore Internaz.

di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO.

Torino — via Saluzzo 20 — Con Convitto

Il corso eminentemente pratico, si compie in 4 anni ed in quattro Stati, cioè il 1.o in Italia, il 2.o in Francia, il 3o in Germania il 4o in Inghilterra, con unità di programma, sotto un unica Direzione.
Programmi a richiesta — Apertura Ottobre.
Corso preparatorio alla Scuola per i giovani che ne abbisognano.

Istituto Convitto

FORNARIS-MAROCCO

Torino Anno XXXVI

Preparazione alla R.a Accademia M.re di Torino e alla R.a Scuola M.re di Modena.

Locali ampi, salubri, giardino, palestra ginnastica coperta di novecento e più m. q.

Trattamento di famiglia, Insegnanti scelti fra i migliori dei Licei e della R.a Accademia M.re.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

È la più digeribile e nutritiva

L. Gio. Batta Lizier — Venezia

CIOCCOLATTA DELLA CROCE ROSSA

Viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata

VENDESI in tavolette da gr. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

(Etichetta depositata)

Premiata all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Neurostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis e franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. B. — *In Cividale* idem Fantini F. — *In Codroipo* idem Cantoni Manzorini C. — *In Gemona* idem Billiani L. — *In Latisana* idem Monis G. — *In Maniago* idem Fornasotto L. — *In Moggio Udinese* idem Pala G. — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A, Marini G. — *In Sacile* idem Pellizzari. — *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A. — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E. — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P. — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cressati A. — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G. — Chiussi G.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLE di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol**, unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in re o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia: **S. NEGRI e C. VENEZIA,** e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11. — **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.